Anno IV. N. 241 — Udine, Martedì-Mercoledì 25-26 Ottobre 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Il ministro Baccelli in istato d'accusa

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

« La seconda adunanza dei rappresentanti le diverse provincie del Regno, per formulare l'*Atto d'Accusa* contro il ministro dell'istruzione pubblica, ha avuto luogo e riuscì anche più imponente della altra.

Uno spiacevole incidente poco mancò non turbasse la solita calma; ma per fortuna non ebbe seguito grave. Fattosi l'appello, ci accorgemmo che in un angolo della vasta sala, tutta illuminata, e che serve di luogo di riunione ad una Loggia Massonica dipendente da una colonna straniera, un giovane, piuttosto alto di statura, e con una espressione di stupidità mista di bricconeria, non sapeva come giustificare la sua presenza, nè che Università rappresentasse. Da principio disse che era di Bologna, poi di Parma, e corrispondente di un giornale. Nella confusione avendo detto che voleva difendere il ministro Baccelli, fu, come intruso, licenziato da un vecchio militare patriota romano, e avvertito di non più presentarsi. Nacque un parapiglia alla porta, e il mal capitato corrispondente, bolognese o parmigiano, se se la svignò — probabilmente a farsi guarire qualche graffiatura dal medico ministro.

La seduta fu presieduta da un senatore del Regno, e fu tutta occupata a *collazionare i documenti* e le *prove* che prima del 70 il Baccelli **mancò alle leggi dell'onore** come italiano e come cittadino. Questo primo punto l'Assemblea credette di stabilire, per togliere al Baccelli l'appoggio di alcuni repubblicani compri ed illusi, e impedire che l'opinione pubblica venga ingannata sul vero carattere dell'opposizione che gli si è mossa *in nome della legge*, tanto per la illegale espulsione dei due studenti di Sassari, quanto per l'arbitraria sospensione del prof. Sbarbaro.

Vi comunico il primo dei *Documenti* a stampa (Roma, Tip. Barbera). Documento non mai smentito ed a cui vi si prega di dare la più ampia pubblicità:

...... Ciò stabilito, abbiamo incominciato le nostre operazioni coll'interrogare primieramente sul conto del Baccelli più persone, che eravamo *informati* aver piena contezza del medesimo, e che d'altronde meritavano ogni fede, e per la riputazione che godevano, e per il loro grado sociale. Non contenti di ciò, abbiamo richieste delle prove in appoggio di quanto ci veniva asserito.

Forniti di tutto questo, e ponderata scrupolosamente ogni cosa, abbiamo dovuto convincersi che il Baccelli non è degno di rappresentare questo Collegio (il terzo di Roma) al Parlamento Nazionale.

Giudicate ora voi, se questa nostra determinazione sia giusta, e meriti la vostra approvazione.

Il Baccelli, ad onta delle ripetute dichiarazioni da esso emesse di antico e provato patriottismo, è stato accusato di aver sempre patteggiato col Governo del Papa-Re, e di aver procurato serii malanni alla gioventù liberale della Università romana sotto quel Governo.

E realmente nell'anno 1860, essendo stati discacciati dalla Università romana alcuni studenti per avere dato pubblicamente alle fiamme, nel cortile della stessa Università, un indirizzo di sudditanza al Papa, firmato da altri studenti del partito clericale, si convenne fra gli studenti di procurare la riammissione degli espulsi, coll'astenersi dall'assistere specialmente alle lezioni di medicina legale, e se ne avvertì in proposito il Baccelli, incaricato a dettare quelle lezioni. Ed esso, per ingannare meglio la gioventù, promise di recarsi per l'avvenire alla *scuola*, ma di ritirarsi insieme agli studenti allorchè questi avessero dimostrato di non volere attendere alle sue lezioni.

Ma però in fatti non mantenne la parola data, poichè dopo due giorni che non avea potuto dettare le lezioni secondo il convenuto, nel terzo giorno vi si portò accompagnato *dai birri*, mentre fuori della scuola era stato fatto affiggere un avviso, in cui si leggeva: che quegli studenti i quali non avessero frequentato la scuola del Baccelli sarebbero stati espulsi. E ciò possono francamente attestare gli studenti di quell'anno, signori Vespasiani Giulio, Santicoli Vincenzo, Pannuzi Enrico, Capobianchi Carlo, Piccini Elpidio, Fasi Concetto, Piazza Pietro Paolo, De Mauro Stanislao, Realani Francesco, Clementi Luigi, Sforza Ignazio, Giandi Generoso, Corazzini Giulio, Francolini Giuseppe, Draghi Alessandro, Pavoni Pietro, Garofoli Vincenzo, Crescini Giuseppe, ecc. ecc.

Aiutò poi il Cardinale Altieri, arcicancelliere di quella Università, a mettere a dovere la gioventù liberale anche in altre maniere; in modo che il detto Cardinale, radunato l'intero Corpo dei Professori, fece loro un'invettiva, come lo sapeva fare quell'uomo prepotente, perchè non avessero dato mano all'autorità per reprimere l'audacia della gioventù; ed a tal punto arrivarono le sue villanie, che un professore, cioè il canonico Mazzini, si risentì grandemente coll'Eminentissimo di quel genere di trattamento. Fra le altre cose il ripetuto Cardinale disse: *Uno solo è venuto spontaneamente ad aiutarmi nel reprimere le dimostrazioni dei liberali studenti* (accennando al prof. Baccelli), **e che sia benedetto** ecc. ». E qui invitiamo i professori Guglielmo Audisio, Fortunato Rudel, Giuseppe Ponzi, Socrate Cadet, Gaetano Tancioni, Francesco Scalzi, Francesco Ratti, Vincenzo Diorio, Antonio Pannozi, Luigi Galassi, Luigi Jacobini, Paolo Volpicelli, Paolo Scapaticci, Francesco Massi, e tutti infine i professori che insegnavano in quell'epoca a negare il fatto se lo possono.

Dopo di che il Baccelli, inorgoglito dalle parole di quel porporato, propose che a farla finita con questi dimostranti si mandassero i gendarmi (!!!) ad occupare l'Università.

Lo stesso Cardinale fece, per pudore, qualche difficoltà, ma il Baccelli, ripresa la parola, esclamò: « Eminenza, *l'onorata arma dei gendarmi* non può non essere ben accolta, ecc. ». E poi rivolgendosi ai professori: « *Non è vero colleghi?...* » Ma nessuno rispose; e il giorno seguente i gendarmi occuparono l'Università; i liberali ne uscirono, e le dimostrazioni cessarono. »

— Giustizia di Dio! Ecco qua un uomo che non ha mai avuto altro in mira se non che l'ambizione, senza curarsi di sputare in faccia oggi a quello che adorava ieri. Ebbene, eccolo ricompensato!

IL VIAGGIO DEL RE

Gli onorevoli Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri partiranno oggi 25 da Roma. E' probabile che l'onorevole Mancini parta questa mattina per Monza, dove si fermerà alcune ore, e l'onorevole Depretis parta questa sera, per giungere in coincidenza con la partenza del treno reale. Ognuno condurrà seco alcuni impiegati dei rispettivi gabinetti.

Il presidente del Consiglio sarà accompagnato dal suo capo di gabinetto, prefetto Breganze; l'onorevole Mancini dal consigliere d'ambasciata cav. Tosi, nominato ministro d'Italia a Belgrado.

La *Gazzetta d'Italia* contiene le seguenti notizie:

Tutto quasi è già in ordine a Monza per la partenza: la Casa civile e militare di Sua Maestà il Re, il corteggio di S. M. la Regina, saranno oggi.

La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia fu già avvertita ufficialmente di prendere tutti i provvedimenti di sua spettanza per il viaggio reale.

— I Sovrani d'Italia abiteranno, durante il loro soggiorno nella capitale austriaca, il quartiere leopoldino del Castello imperiale.

Domenica prossima avrà luogo in onore delle Loro Maestà un pranzo di 32 coperti presso l'ambasciatore italiano co. Robilant.

L'Arciduca Ranieri darà un gran pranzo in onore del Re Umberto, suo nipote.

— Il gran pranzo di gala in onore dei Reali d'Italia avrà luogo al Castello di Corte, il giorno 29.

— Si afferma che l'Imperatore conferirà al Re Umberto il titolo di capo d'un reggimento di fanteria.

— La stessa *Gazzetta* poi nei dispacci particolari di ier sera ha il seguente che non possiamo qualificare:

Assicurasi che il governo germanico, informato delle pratiche per il convegno fra i due Sovrani, abbia dichiarato che, anche quando ad una visita all'Imperatore d'Austria non ne seguisse una all'Imperatore di Germania, considererebbe la visita a Vienna come fatta pure a Berlino.

La *Stefani* comunica ai giornali i seguenti telegrammi:

PONTEBBA 24 — Preparansi qui festosissime accoglienze alle Loro Maestà nel passaggio loro per Vienna. Domani arriva il nostro deputato colonnello Di Lenna.

Questi troveranno alla stazione di Saint Michel il pranzo allestito dalla cucina di Corte. L'Imperatore giunto la mattina del 27 da Gödölö riceverà i reali alla sera alla stazione della Sudbahn. La rappresentazione di gala all'Opera seguirà il 28 con celebri artisti, e avrà luogo nello stesso giorno un pranzo di famiglia. Il pranzo di gala seguirà il 29, poi l'opera. — Un concerto a Corte avrà luogo il giorno 30.

ROMA, 24 — Accompagneranno il Re: Il generale De Sonnaz aiutante di capo generale, Martin Franklin contrammiraglio aiutante di campo generale, il luogotenente colonnello Cesati aiutante di campo, il capitano di fregata Di Brocchetti aiutante di campo.

Accompagneranno la Regina: La marchesa di Villamarina donna d'onore, la principessa Strongoli dama di Corte, il marchese di Villamarina cavaliere d'onore, il commendatore Dini maestro di cerimonie, e il conte Seyssel gentiluomo di Corte.

Accompagneranno Depretis: I cavalieri Bertarelli e Oighiera segretari del ministero degli interni.

Accompagneranno Mancini: Il cavaliere Tosi ministro d'Italia a Belgrado, il conte Bianchi di Lavagna capo del gabinetto del ministro, e il cavaliere Danioli segretario.

Depretis e Mancini partono per Monza domani sera alle ore 6.

VIENNA 24 — Il programma ufficiale non fu ancora pubblicato.

I giornali annunziano che l'ispettore di cavalleria conte Pelacsevich e il conte Wilczek saluteranno i reali d'Italia a Pontebba.

L'anniversario del fatto di Villa Glori

Non ci curiamo di correggere le inesattezze o le falsità colle quali il giornalismo liberale narra questo fatto d'armi, perchè è tempo buttato.

Domenica a Roma il partito repubblicano ha voluto commemorarlo, e naturalmente ne sono nati dei disordini, che i giornali ufficiosi passano sotto silenzio.

Sono stati pronunziati discorsi accentuati contro il viaggio Reale a Vienna, e contro l'alleanza austriaca.

Prendiamo dalla *Lega della Democrazia* come saggio di quest'eloquenza tribunizia, il discorso pronunziato da Menotti Garibaldi.

« *Cittadini!*

« Non parlo dei caduti in questi gloriosi campi, dei quali non occorre a voi ricordare le gesta. Voglio solo rivolgere alcune parole ai giovani che non hanno avuto il tempo di combattere con noi le lotte per l'indipendenza.

« Anzi tutto richiamo la vostra attenzione su quanto è avvenuto testè: oggi quell'istesso potere che ci avversò nelle nostre intraprese turba una patriottica commemorazione.

« Questo stesso potere, quando non ha potuto combatterci colle armi, ha tentato farci morire di fame; contuttociò noi gli conquistammo preziose provincie.

« Oggi questi stessi nemici prostituiscono la nazione, vagheggiando alleanze con quello straniero che tiene ancora soggette terre italiane.

« Bisogna che la nazione protesti e faccia loro comprendere che non vuol essere complice di alleanze che ripugnano alla sua coscienza.

« Bisogna che le diplomazie estere si convincano che noi non possiamo essere alleati di nessuna nazione che tenga soggetto anche un lembo di terra italiana.

« E voi, o giovani, preparatevi a combattere i nemici d'Italia, ovunque siano trincerati, ai confini, al Vaticano, al Quirinale ».

A proposito che i circoli irredentisti si sono suicidati.

I CIRCOLI PER L'IRREDENTA

La *Lega della Democrazia* dice che il *Diritto* affermò con troppa sicumera officiosa che i circoli per l'*Irredenta* non esistono più, e che, con questa affermazione, « o ha preteso di dare a bere una panzana delle più badiali o ha preso una cantonata solenne, » perchè, giusto la sera del 22, nella sala del palazzo Poli si riuniva la società per Trento e Trieste, e nella riunione venivano ammessi non pochi nuovi soci.

UN DOCUMENTO MASSONICO

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 21, il seguente documento del Supremo Consiglio della Framassoneria di rito scozzese, in cui si disapprovano i discorsi pronunziati da alcuni Massoni, in due circostanze diverse, a Roma come si vedrà dal medesimo.

I lettori terranno conto del documento senza dimenticare che nella Massoneria è lecito il mentire, e che la Massoneria, le sue decisioni importanti non è usa a pubblicarle. Ecco il documento:

Deus meumque jus — *Ordo ab chao*

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Supremo Consiglio dei 33.·. di R.·. S.·. A.·. ed Acc.·.

Per la Giurisdizione Massonica nel Regno d'Italia

G.·. Or.·. di Torino, il g.·.

LA VERA MASSONERIA

A scanso d'ulteriori possibili equivoci o meno rette interpretazioni sulla indole, sul carattere intimo, sugli atti e sullo scopo della vera Massoneria, il Supremo Consiglio d'Italia sedente a Torino, membro della Confederazione di Losanna che lo riconobbe come unica suprema autorità di rito scozzese antico accettato per tutto il Regno d'Italia e sue colonie, ha diretto al suo legato per la valle del Tevere a Roma la seguente lettera:

Torino, ottobre 1881.

Illustre carissimo fratello,

Rispondiamo alla stimata vostra del 23 settembre in forma di *protesta* della sezione di Roma contro i discorsi politici ed anti-religiosi — e per conseguenza *anti massonici* — stati pronunciati nel *meeting* contro la legge delle guarentigie papali ed

alla sepoltura del compianto Pietro Cossa, da qualche massone.

Trattandosi di pubblici avvenimenti a tutti noti, il Supremo Consiglio d'Italia non poteva ignorare le esorbitanze commesse da traviati massoni che colla violenza pretenderebbero associare ai loro *rancori personali* gl'incauti loro seguaci, e che in opposizione alle grandi Costituzioni e Statuti generali dell'Ordine 1762, 1786, al trattato di Losanna del 1475 ed alla *Dichiarazione di principii* che ne sono il proemio (vedi *Gazzetta di Torino*, n. 272, settembre 1875) gettano la massoneria nel baratro delle passioni politiche e religiose e *ne* strascinano lo stendardo nelle dimostrazioni di piazza.

Cotesti massoni dovrebbero sapere che il volersi imporre alla coscienza umana e costringere i credenti a rinnegare la loro fede è atto di volgare tiranno e stolto, che raggiunge lo scopo opposto.

Ma prima di protestare contro avvenimenti di tanta gravità il Supremo Consiglio ha voluto aspettare di conoscere quale impressione essi avessero fatto nella massoneria romana alla sua obbedienza; ed ora, lieto della franca protesta degli illustri fratelli componenti la sezione della valle del Tevere contro lo spirito di intolleranza religiosa che informava i citati discorsi e contro il contegno della massoneria di via della Valle in Roma contrario ai principî della libertà di coscienza e nocivo all'istituzione massonica nell'opinione pubblica, il Supremo Consiglio nel rendere loro le dovute lodi, raccomanda caldamente a tutti gli amatissimi fratelli della sua obbedienza di attenersi scrupolosamente alle leggi massoniche così chiaramente concretate nella *Dichiarazione di principii* dianzi ricordata, avvertendoli che ove se ne scostassero, e dimenticando il precipuo *loro dovere di obbedire alle leggi del proprio paese*, e nelle loro officine — o fuori come massoni — si immischiassero di politica o di religione, perderebbero col fatto il carattere massonico ed esporrebbero la massoneria, non solo all'avversione degli uomini affezionati allo Stato, ma ben anche all'intervento dell'autorità governativa, la quale potrebbe sottometterla alle regole di ogni altra Società costituita locchè equivarrebbe a farle perdere il prestigio e la propria esistenza.

(Seguono le firme)

Come dicemmo più sopra, tale documento è degno di tutta la considerazione come quello che dimostra quale arte finissima usi la Massoneria ne' suoi procedimenti.

Mentre i più alti dignitari di essa nelle principali città italiane, e in Roma stessa, si appalesano animati da sentimenti anti-religiosi, nè tale documento che finge sconfessarli, non è inteso che atrarre in inganno gl'ingenui sul vero fine che la Massoneria si propone.

Sul disastro di Sarzana

Si telegrafa da Roma:

Gl'ingegneri inviati dal ministero a Sarzana per assistere all'inchiesta sulle cause del disastro ferroviario sono già ritornati a Roma per fare la propria relazione. Benchè abbiamo praticato le più accurate indagini, sono tuttavia molto incerti sulle cause dello sviamento. Rimane il dubbio, cioè, se lo spostamento delle rotaie abbia determinata la rottura dell'asse del vagone ove trovavasi il Depretis, o se la rottura fosse causata da difetto di costruzione.

Persistono le voci (ma credonsi prive di fondamento) che l'allargamento delle rotaie debbasi attribuire a delitto.

PELLEGRINAGGIO A PAVIA

Il Pellegrinaggio all'insigne tempio di S. Francesco in Pavia, memorabile per lo altare monumentale dedicato *ab antico* a M. V. Immacolata, illustrato dal dotto ed eloquente prevosto parroco D. Francesco Magani, è onorato dalla presenza di illustri Prelati. Le piovose giornate non hanno impedito questa dimostrazione di fede, e ne la resero più preziosa. Ieri l'altro e ieri tempio è frequentato da fedeli animati dal più vivo spirito di pietà.

L'*Osservatore Cattolico* riceve il seguente telegramma:

Pavia 24 ottobre 1881

Sono presenti il Patriarca di Alessandria mons. Ballerini, il Vescovo di Vigevano mons. De-Gaudenzi e mons. Mascaretti Vescovo i. p. i., dimissionario di Susa, Carmelitano.

Ieri, 23, pontificò mons. Ballerini e tenne il discorso mons. De-Gaudenzi il mattino, e mons. Riboldi Vescovo diocesano, la sera.

L'intervento dei fedeli è numeroso quantunque sia *pessimo* il tempo.

Sulle altre si distinse la parrocchia di Corte-Olona col M. R. prevosto D. Leopoldo Cornalba.

Oggi pontifica mons. Mascaretti e predica mons. Ballerini.

All'adunanza regionale intervengono il conte Belgioioso, De-Moiana, Massara.

La città è rispettosa innanzi all'edificante spettacolo di fede. Dio secondi queste opere di frutti copiosi.

Governo e Parlamento

La difesa delle coste

Il *Diritto* informa che la *Commissione* composta di ufficiali generali e d'ammiragli, ed incaricata, non solo dello studio della completa organizzazione della difesa delle coste, ma anche di decidere se l'alta direzione di questa difesa debba essere affidata al Ministero della marina o della guerra, od a tutti e due i Ministeri insieme, ha pressochè compiuti i suoi lavori, cosicchè sarà in grado di presentare fra non molto la sua relazione.

Notizie diverse

Il *Diritto* smentisce assolutamente che al prof. Betocchi di Napoli sia stato offerto di sostituire il comm. Romanelli nella direzione generale dell'industria e commercio, e soggiunge che la probabilità di questa nomina è del tutto inverosimile.

— In una recente adunanza, il Consiglio Superiore della Banca Nazionale deliberò che possano essere concesse anticipazioni sopra titoli provvisori, interamente liberate, del prestito italiano in corso d'emissione.

— Ieri notte dev'esser giunto da Napoli a Roma il comm. Blanc, segretario generale degli esteri. A Roma è pur giunto il commendator Tornielli, plenipotenziario a Bucarest.

— Il conte De Launay, ambasciatore a Berlino, ebbe il 23 una nuova conferenza col ministro Mancini.

— Assicurasi che il progetto sulla perequazione fondiaria è stato ultimato e sarà presentato subito al Parlamento.

— Il *Bollettino delle finanze* smentisce che siensi sorte o che sieno possibili delle difficoltà circa le operazioni del prestito.

Il Tesoro è coperto di fronte agli assuntori contro qualsiasi eventualità. Anche se i pagamenti delle rate dovute al Tesoro si sospendessero, non ne verrebbe nessuna perturbazione, potendosi i versamenti protrarre sino al settembre 1882, purchè eseguiscansi in tali proporzioni da costituire complessivamente una scadenza media al 31 marzo.

ITALIA

Bergamo — Già da parecchio tempo a certo sig. Valsellì giungevano lettere anonime nelle quali si minacciava della vita il suo figlio giovinetto d'anni 15 qualora quest'ultimo non si fosse iscritto in una certa Società segreta. Il sig. Valsellì tranquillo in coscienza di non aver dato motivo a rancori o vendette, e per la quantità grandissima di tali lettere credeva tale faccenda lo scherzo di qualche sciocco ed aveva messo l'animo in pace; quando giorni sono suo figlio che si trovava in campagna presso un suo zio fu assalito da un uomo che sbucando da una siepe lo percosse dicendo: *io son l'uomo del mistero*. Il giovinetto volle difendersi ma l'individuo gli vibrò una coltellata che per fortuna produsse una semplice scalfittura e poi s'involò per la stessa siepe di dove era sbuccato. E' certo che si tratta di un'agguato poichè il Valsellì era solito passare ogni mattina su quella via onde recarsi ad un suo parente. Per quante indagini l'Autorità abbia praticate quell'uomo è ancora un mistero.

Firenze — La neve cadde su tutte le montagne, e sugli Appenini specialmente in tal quantità, che da Pracchia si telegrafò a Firenze esser necessario l'invio delle macchine spazza-neve.

Milano — E' avvenuto ierlaltro a Milano nella fonderia dei fratelli Masciaghi nel sobborgo di Porta Genova un triste fatto.

Un garzoncello, il quale aveva in Piazza d'Armi raccolto uno dei petardi inumiditi dalla pioggia e rimasti a terra dopo i fuochi di giovedì, nell'ora della refezione lo introdusse per asciugarlo in un tubo di ottone.

Ma ad un tratto il tubo scoppiò fragorosamente, ed i frantumi andavano a colpire con estrema violenza nella schiena e nel capo l'operaio Lorenzo Quaroli d'anni 27, che chinato su di una catinella, era intento a lavarsi le mani prima di recarsi al desinare.

Accorsero allo sparo ed alle grida di dolore e di spavento del ferito e del feritore alcuni operai ed uno dei fratelli Masciaghi, i quali veduta la gravità delle ferite riportate dall'infelice, lo posero tosto in un *brougham* per condurlo all'Ospedale ma la carrozza non aveva ancor passata la soglia che l'infelice esalava l'ultimo sospiro.

Il Quaroli lascia la moglie gestante e due teneri bimbi.

— Il Tribunale militare di Milano ha pronunciato in questi giorni parecchie condanne, fra le quali:

A *due* anni di reclusione militare, Paolo Coccini, soldato nella milizia territoriale, per insubordinazione.

A *un* anno e mezzo di reclusione militare, Carmine Desimone, soldato nel 36° reggimento fanteria, e Francesco Monti, soldato nel 6° per diserzione, e ad *un* anno di *reclusione militare*, e passaggio a *compagnia di disciplina*, Giuseppe Cascio, soldato nei *Cavalleggieri Saluzzo*, per furto.

Novara — La notte del 21 un grave incendio distrusse parte del cotonificio Poma a Magliano. Non si lamenta alcuna vittima. Trecento operai sono rimasti senza lavoro.

Venezia — La questura è impensierita per la comparsa nella città di biglietti falsi da cento lire. Parecchi istituti di credito ebbero in questi giorni a sequestrarne diversi, ma la questura non è ancora riuscita a scoprire i falsificatori.

— Carlo Alessandro granduca di Sassonia Weimar, inviò al Municipio chiusi in splendida custodia, il *fac-simile* di due antiche carte del *mondo*, attribuite al fratello di Cristoforo Colombo e conservate nella Biblioteca granducale, carte già adoperate dallo imperatore Carlo V. nei suoi viaggi, e che sarebbero, a quanto viene ritenuto, le prime eseguite dopo la scoperta del nuovo mondo.

L'importantissimo dono verrà passato in custodia al Civico Museo.

ESTERO

Francia

Il matrimonio della signorina Grévy è così descritto dalla *Gazzetta d'Italia*:

Il matrimonio del signor Wilson e della signorina Grévy fu celebrato il 23 all'Eliseo. Il Presidente della Repubblica, aveva tenuto a lasciare alla cerimonia un carattere intimo, e però il matrimonio civile ebbe luogo all'Eliseo.

Erano stati fatti soltanto una sessantina di inviti.

A dieci ore e mezzo fu imbandita una colazione a cui presero parte soltanto ventiquattro invitati, e cioè, i due futuri, il signore e la signora Grévy; la signora Pelouze sorella del signor Wilson; il signore e la signora Dreyfus; il signor Koechlin-Schawartz sindaco dell'ottavo circondario ed il signor Kastler assessore; il generale Pittié e sua moglie, tre ufficiali della casa militare; una dama d'onore; il signor Gonzales padre della signora Dreyfus amica della signorina Grévy; il sig. Fourneret nipote del Presidente e la signorina Degouslay.

La signora Grévy aveva un vestito color *foglia morta in velluto*; la signora Dreyfus pure era in velluto bleu-pallido con fiori scuri; la signorina Grévy aveva la classica *toilette* da sposa, veste bianca, e mazzo di fiori d'arancio, *senza gioielli di nessuna specie*.

A mezzogiorno gli sposi scendevano nella sala detta dei Sovrani ove erano già riuniti tutti gli invitati.

Conforme alla legge le porte del palazzo furono aperte per permettere al pubblico di entrare, ma nessuno si presentò e due soli redattori di giornali, nascosti nel vano di una finestra rappresentavano il pubblico.

Adempiute alle formalità e pronunziato il sì solenne, il sig. Koechlin-Schwartz, dopo aver letto agli sposi gli articoli del Codice relativi ai loro doveri, pronunziò con voce commossa una allocuzione nella quale fece un'allusione discreta alla felice coincidenza che permise a due Alsaziani di procedere al matrimonio della figlia del capo dello Stato. Questa coincidenza fu vivamente notata in Alsazia ove fece un gran piacere.

« Oggi più che mai, disse il sig. Koechlin, io rimpiango di non essere oratore e di non poter dirgli in termini eloquenti l'emozione profonda che io provo in questo momento come cittadino, come francese e come alsaziano.

Io non aveva mai pensato quando vivevo nella nostra cara e tanto rimpianta Mulhouse, che un giorno, e assistito dal mio eccellente collega ed amico Kastler, egli pure alsaziano, io avrei il grandissimo onore di pronunziare l'unione del nostro simpatico ed eminente sotto-segretario di Stato alle finanze, il signor Wilson, e della signorina Grevy, la figlia del primo magistrato della Repubblica, la figlia del valoroso soldato della democrazia, che dal 1830 ha conquistato i suoi galloni in tutte le battaglie della libertà. »

Il signor Koechlin finì augurando ogni felicità agli sposi.

Il curato della Maddalena unì i due sposi, e alle 4 il signor e la signora Wilson partirono per Chenonceaux.

— All'Ambasciata di Spagna si stanno preparando gli appartamenti per riceverei il re Alfonso il quale rimarrebbe a Parigi 5 giorni e poi si recherebbe a Londra.

— E' giunto a Marsiglia il vapore *Carlo Quinto* della compagnia transatlantica, proveniente da Bona, che aveva a bordo 160 ostaggi Krumiri, i quali saranno diretti sull'isola Santa Margherita.

— Telegrafano da Tunisi al *Times* in data del 17:

La notte scorsa accadeva un incidente assai spiacevole che ha reso più acuto il malumore degli Italiani contro la Francia. Alcuni ussari francesi spararono contro il cancelliere del vice-consolato italiano. I francesi erano briachi fradici, e sono stati arrestati.

Turchia

Secondo un dispaccio da Costantinopoli 22, alla *Francfurter Zeitung* il Consiglio dei ministri tenutosi in quel giorno sotto la presidenza del sultano decise di opporsi colla forza a qualunque tentativo della Francia di occupare qualunque parte del territorio di Tripoli. Il ministro della guerra fu incaricato di prendere in proposito le necessarie misure.

Germania

La sera del 21 fu sciolta dalla polizia una riunione elettorale democratica che si teneva a Niederrad, presso Francoforte.

— A Lipsia, il Supremo Tribunale imperiale ha emessa la sentenza contro i quattordici socialisti democratici, accusati di alto tradimento. Quattro furono assolti, gli altri condannati a seconda della gravità della colpa ai lavori forzati dai due anni e sette mesi a tre mesi.

Davé, il giornalista belga, accusato di essere un agente di Giovanni Most nella organizzazione del meccanismo rivoluzionario, è stato inviato in carcere, con un suo collega, per due anni e mezzo.

Russia

In Russia è molto commentato il fatto seguente:

Walujeff, testè ministro dei demani, e non presidente del Consiglio dei ministri, come disse l'Agenzia *Stefani*, è accusato di donazione e vendita illegale di terre appartenenti alla Corona, o almeno ne è colpevole suo figlio. — L'inchiesta istituita rivelerà forse il vero.

— L'opera dei nihilisti continua a manifestarsi in tentativi e congiure, che fortunatamente si sventano in gran parte. — I molti processi in corso servono pure a raffrenare in parte le inique mene. E' importante uno contro quaranta accusati, di cui i principali chiamansi Trigoni e Scoliaboff, complici dell'assassinio di Alessandro II. Altro è contro il generale Mrowinski, Fursoff capo della polizia segreta, e Tegleff capitano di polizia.

Il viaggio dell'Imperatore pare prorogato, e forse non avverrà. Dicesi che ne sia stata causa la Czarina che temeva di pericoli.

DIARIO SACRO

Mercoledì 26 ottobre

s. Evaristo papa martire

Cose di Casa e Varietà

Un corrispondente veramente *progressista* è quello del *Giornale di Udine* che negli ultimi giorni di ottobre gli manda

da Tricesimo una corrispondenza sul 20 settembre.

La corrispondenza è una tirata contro i preti, contro il *Don Margotto udinese*, e da ultimo un'invocazione all'autorità perchè si occupi delle prediche del parroco di Tricesimo, il quale, parlando al suo popolo commette il delitto orrendo di stigmatizzare gli atei e i nemici della religione cattolica.

La corrispondenza è proprio degna dell'organo a cui è diretta e tutta inspirata a quell'odio verso una classe di cittadini, che pure avrebbe il diritto di essere rispettata, odio di cui il *Giornale di Udine* è così *nobile* maestro!

La vettura Bollée oggi dopo mezzogiorno ha fatto le sue prime prove sul piazzale della stazione davanti ad un pubblico numeroso, il quale rimase soddisfatto del nuovo mezzo di trasporto.

La vettura e un carrozzone di grandi proporzioni capace di più che venti persone. Posteriormente è provveduta di una caldaia Field. La provvista d'acqua e di combustibile trovasi in un altro veicolo rimorchiato della vettura diviso in due scompartimenti, uno dei quali destinato ai viaggiatori.

Ci fu detto che colla carrozza Bollée in buone strade si può ottenere in via ordinaria la velocità di 30 a 40 chilometri all'ora.

Preparativi a Pontebba. Scrive la *Gazzetta d'Italia* che a Pontebba si preparano grandi accoglienze pei sovrani che saranno fra due o tre giorni colà di passaggio. V'è atteso il colonnello di stato maggiore onorevole Di Lenna, deputato del collegio alla cui giurisdizione Pontebba appartiene.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 22 ottobre 1881.

	All'Ett.o				AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento	20	50	21	50	27	14	28	46
Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
» nuovo	11	—	14	60	15	22	20	06
Segala	14	60	14	90	19	86	20	26
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	8	—	9	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	11	20	16	80	—	—	—	—

Il mercato dei foraggi e dei combustibili, non ebbe luogo in causa della pioggia.

Bollettino della Questura

del giorno 24 ottobre

Gesta degli igtoti. In Moggio nella notte del 19 al 20 corr. ignoti rubarono 12 polli a danno di certo A. B.

Incendio. In Rigolato, nel giorno 18 corr. appiccavasi il fuoco a una stalla, facendo risentire al proprietario un danno di circa 950 lire.

Arresto. In Pasian Schiavonesco fu arrestato F. A. per contravvenzione alla ammonizione.

Per chi vuol ridere. L'*Imparziale* si fa telegrafare da Roma che il Papa rimase sconcertatissimo pel viaggio di Re Umberto a Vienna e che probabilmente il nunzio abbandonerà Vienna. Risum teneatis?

L'inoculazione del virus del carbonchio. Finalmente il problema di liberare la mandra dal funestissimo carbonchio sembra risolto con grande vantaggio degli allevatori e dei produttori di latticini. Il rimedio consiste nella inoculazione del *virus* carbonchioso, in altre parole nella vaccinazione preventiva degli animali. I nuovi esperimenti testè fatti a Chaumont in Francia riuscirono felicemente. Tredici vacche vaccinate sopportarono la operazione senza provare malessere di sorta, mentre su 12 altre non assoggettate all'inoculazione, ne morirono dieci. Le due sopravvissute erano stato per così dire, vaccinate in una maniera lenta e progressiva all'insaputa di tutti. Vivendo in un ambiente ove il carbonchio è frequentissimo, quegli animali, come Mitridate, eransi abituati al veleno e perciò non ebbero a soffrire pel contatto di altre bestie infette. Un fatto singolare venne poi confermare un'osservazione profondamente radicata nelle campagne, cioè, che dopo raggiunta una certa età gli animali diventano refrattarii all'infezione carbonchiosa. Due vacche su tredici resistettero in modo assoluto all'inoculazione della malattia.

Una truffa singolare Sono giunti a Parigi due esperti agenti della polizia italiana alla ricerca degli autori d'un furto commesso or non ha guari a Firenze.

Di questo furto il *Journal des Débats* narra i seguenti curiosi particolari:

Due mesi addietro giungeva a Firenze un viaggiatore che aveva l'aria di un lord inglese. Egli era accompagnato da sua figlia.

I due forestieri presero alloggio in un grande albergo, vivevano con molto sfarzo, e pagavano regolarmente i conti delle spese.

Appena installato nell'appartamento il padre aveva fatto collocare sull'uscio della sua camera da letto comunicante col salotto, un *segretaire* a cilindro che aveva fra i suoi bagagli.

Questo mobile copriva la porta, dietro la quale se n'era fatto collocare un altro consimile.

Intanto i due forestieri visitavano i gioiellieri della città, e fu da uno di questi che milord fece qualche acquisto, nella quale circostanza faceva vedere un portafoglio — ripieno di grossi biglietti.

Queste visite si rinnovarono, e il gioielliere, credendo di aver a fare con un gran signore, stabilì con lui una specie di rispettosa confidenza.

Dopo alcune settimane, milord annunciò che sua figlia si maritava, e ch'egli pensava di comperargli a Parigi un maraviglioso finimento di brillanti.

Il gioielliere, non volendo perdere l'occasione di conchiudere un buon affare, si fornì di un finimento del valore di L. 400 mila che offrì da vendere all'inglese.

Questi lo trovò soddisfacente, e decise di comprarlo. Ma egli non poteva tener seco mezzo milione: lo farebbe dunque venire da Londra in otto giorni, e diede perciò convegno pel martedì seguente.

All'ora indicata il gioielliere si recò dall'inglese. Lo trovò seduto al suo *segretaire*, mentre scriveva una lettera. Milord prese l'astuccio dalle mani del gioielliere, lo posò sul *segretaire* dicendo che sua figlia doveva ignorarlo, per una sorpresa, poi tolse un pugno di biglietti di banca, ma mentre faceva per contare 400 mila lire, si aprì bruscamente la porta della sala, e la figlia entrò di corsa, e Milord, d'un gesto naturale chiuse il *segretaire* per nascondere l'astuccio.

Era il sarto di milord che aspettava nell'altra stanza.

L'inglese lasciò la figlia in sala col gioielliere, il quale, non sospettando di nulla, si pose a conversare con lei. Dopo una mezz'ora questa andò a cercare di suo padre, e lasciò solo il gioielliere, che attese un'altra mezz'ora.

Trovando che il tempo era lungo, e sospettando alfine il vero, suonò il campanello. Ma quale non fu il suo rammarico nell'udire che milord e sua figlia erano partiti.

Allora egli fece saltare la serratura del *segretaire* per ricercarvi l'astuccio dei brillanti, ma il prezioso oggetto non c'era più.

Un foro pratico traverso la porta le comunicante nell'altro *segretaire* attestava come si era compiuta la truffa.

Ora si crede che i due avventurieri siano a Parigi ed è perciò che la polizia italiana ha inviato a Parigi due agenti che si sono messi in relazione diretta colla polizia francese.

La storia di un disertore. Pasini Siro da Garlasco (Vigevano) soldato nella decima compagnia di disciplina, si rendeva disertore per la terza volta il 20 giugno 1870 dal forte Fenestrelle.

Rifugiato in Francia fu tosto arruolato nel quinto battaglione della Legion straniera e prese parte alla guerra contro la Prussia.

In un combattimento di ottobre del detto anno fu colpito da scheggie di mitraglia nella faccia che lo deformarono e lo resero assolutamente privo della vista. Curato per molto tempo all'ospedale militare in Nizza marittima risanò dalle ferite ma non dalla perdita della vista; ottenuta poi la sua pensione ripatriò nel luglio del corrente anno.

Ma giunto in Garlasco seppe della condanna in contumacia pronunciata contro di lui il 14 giugno 1870 per la commessa diserzione; si fece condurre alla caserma dei RR. carabinieri ai quali si costituì. Accompagnato avanti il Tribunale militare di Torino fu nuovamente condannato in contraddittorio a due anni di reclusione militare.

L'avvocato generale militare informato tosto della deplorevole condizione del Pasini rassegnava istanza al Ministero della guerra per la Sovrana grazia la quale non si fece molto attendere e con regio decreto primo corrente ottobre venne condonata interamente la pena inflitta con sentenza del 27 del mese scorso ed il Pasini sottoposto quindi a riforma fu fatto nuovamente restituire al suo domicilio a godersi la sua pensione *valorosamente guadagnata.*

Venerdì 21 ottobre in Carpeneto sull'Ave Maria della sera, nella età di quasi ottant'anni spirava nel bacio del Signore

GIUSEPPE PROSPERO

Col cuore ricolmo di amarezza notifichiamo la sua morte ai moltissimi che ci richiedevano di lui, e a nostro conforto ricordiamo piangendo quanto egli sia stato buono. Uomo di antico stampo, di fede incrollabile, di soda pietà, volle la sua casa fondata nel santo timor di Dio, e fu questa la principalissima delle sue cure. Padre di molti figli li amò senza predilezioni con saldo e premurosissimo affetto. Nell'intendimento di procurare loro una condizione sociale rispettata ed onesta, o come egli diceva nel suo semplice linguaggio, di farli uomini, gli avviò nella carriera degli studi, non risparmiando per ciò nè cure nè spese. Nella sociale convivenza seppe meritarsi e mantenersi il nome di uomo probo ed onesto. I suoi lunghi giorni furono pieni di lavoro e di preghiera. Con la sua vita religiosa, laboriosa, proba, edificante insegnò ai suoi figli come si debba vivere; con la sua morte confortata dai soccorsi della Religione, desiderati con gran fede ricevuti con toccante pietà, insegnò ai suoi figli, che circondavano il suo letto piangenti, come si debba morire.

Anima carissima tu oggi hai rotti i cuori dei figli tuoi; *ma per pietà continua dal cielo* a raccomandarci al buon Dio, come ci raccomandavi ogni dì nelle tue preghiere della sera.

ULTIME NOTIZIE

Il *meeting* intransigente tenutosi a Parigi nella Sala Graffard, a quanto ne scrive la *Gazzetta Piem.*, fu meno importante degli altri. I soliti energumeni mandarono i gridi di abitudine di: *Viva la Comune! Viva la rivoluzione sociale!*

Al *meeting* tenutosi al Circo Fernando assistevano tre mila cinquecento persone. Presiedeva il neo-deputato Tony Reveillon.

Il barone Billing, antico incaricato di affari a Tunisi, prima di Roustan, disse che Gambetta e Grévy erano contrari alla spedizione di Tunisi, e gettò tutta la responsabilità su Barthélemy de Saint-Hilaire, sul ministro Ferry, su Choiseul, su Roustan.

Fece gli elogi del governo italiano e del console Macciò, che furono sempre animati da spirito di conciliazione.

Attaccò vivamente Roustan.

Il *meeting* adottò un ordine del giono in cui si insiste presso la Camera perchè si proceda ad un'inchiesta sugli affari della Tunisia.

— La nomina del prefetto di Napoli è rinviata al ritorno dei ministri da Vienna.

TELEGRAMMI

Tunisi 23 — Il colonnello Laroque respinse ieri a Massaud un terzo attacco degli insorti comandati da Alibmamar infliggendo perdite. Il generale Aubigny, arrivato il 22 a Tebursuk, comunica con Laroque. Il colonnello Janssier è arrivato il 21 al Elucaadu, ove lascierà la brigata Philibert, per custodire le comunicazioni.

Parigi 22 — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che convoca pel 27 novembre i consigli comunali per eleggere i delegati delle elezioni senatoriali fissate per l'8 gennaio.

Tunisi 23 — La rivolta scoppiò nel campo di Aly bey presso Zaghuan. I soldati tengono Aly bey prigioniero.

Londra 24 — Fu tenuto un grande *meeting* ad Hydepark per iniziativa della *landleague*. Cinquantamila assistenti. Discorsi violenti. Approvata una mozione che dichiara la condotta del governo vile ed illegale.

Parigi 24 — I delegati inglesi e francesi hanno ripreso le trattative commerciali.

Annunziasi che verrà presentato alla Camera un progetto di 50 milioni per colonizzare l'Algeria.

Buenosayres 23 — Il trattato fra la Argentina e il Chilì fu approvato dai congressi dei due Stati.

Orano 24 — *Il telegrafo ottico fra Kreider e Mecheria è perfettamente riuscito.*

Dispacci privati da Tunisi dicono che il Bey dichiarò di non volere rapporti col ministro rappresentante la Francia finchè questi non gli rechi una risposta categorica del governo francese circa il ritorno di Mustafà a Tunisi; pel cui ritorno il Bey insiste continuamente.

Dicesi che Faiia, fratello del bey rimpiazzerà Alì.

Parigi 23 — Al *meeting* del Circo Fernando organizzato dal comitati radicali anti-opportunisti per discutere sugli affari della Tunisia, erano presenti 3000 persone. La presidenza era tenuta da Tony Revilion. Parlarono Gouzot e Billing. Nel suo discorso Billing ha ripetuto tutte le accuse dei giornali intransigenti. Fu approvata una mozione che invita la Camera a procedere immediatamente ad una inchiesta minuta sulla guerra in Tunisia. Se l'inchiesta dimostra la violazione della Costituzione, il tradimento verso il paese, la Camera dovrà votare la messa in accusa dei ministri e dei complici responsabili nelle loro persone e nella libertà dei beni. Il *meeting fu assai animato.*

Altro *meeting* di operai socialisti che ebbe luogo nella sala Graffard approvò una mozione che dichiara una rottura completa fra la borghesia e gli operai, e dice che i colpevoli della guerra in Tunisia dovranno comparire dinanzi alla giustizia popolare. 2000 persone erano presenti. Nessun incidente.

Parigi 24 — I giornali, pubblicano il resoconto del *meeting* al Circo Fernando constatano che Billing fece l'elogio della condotta del governo italiano in Tunisia e di Macciò.

L'Italia agì sempre a scopo puramente disinteressato, e fu sempre conciliante.

Billing soggiunge che l'Inghilterra deve essere ostile alla spedizione perchè la Francia opporrà Biserta a Malta e così l'influenza francese sarà preponderante nel Mediterraneo. Questa frase suscitò tumulto. Billing espose quindi la causa finanziaria della spedizione.

Madrid 24 — Il ministro di Spagna a Tangeri telegrafò che temesi i pellegrini della Mecca vi abbiano importato il cholera.

I giornali parlano di una sottoscrizione nazionale per comperare Gibilterra; l'Inghilterra rifiutando la somma verrebbe impiegata a fortificare le piazze situate nello stretto.

Tunisi 24 — Due battaglioni si recano a rinforzare Laroque. Sifelim, ministro della guerra trovasi nel campo di Ali, latore d'istruzioni per sedare la rivolta. Ieri Ali, voleva venire a Tunisi con Sifelim per esporre al Bey la sua critica situazione ma i soldati gli impedirono di partire. Nessuna notizia da Kerman; gli insorti intercettano le comunicazioni.

Londra 24 — Menabrea è arrivato.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 24 ottobre

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 88,58 a L. 89.83
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91.75 a L. 91,—
Pezzi dai venti lire d'oro da L. 20,37 a L. 20.39
Bancanotte austriache da 217,— a 217,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 24 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0	90,80
Napoleoni d'oro	20.42

Parigi 24 ottobre

Rendita francese 3 0/0	84,20
" " 5 0/0	115.50
" italiana 5 0/0	88 20
Ferrovie Lombarde	—,—
Cambio su Londra a vista	25,29,—
" sull' Italia	1 .4
Consolidati inglesi	99,—
Turca	15,35

Vienna 24 ottobre

Mobiliare	363,80
Lombarde	153.25
Austriache	—,—
Spagnolo	— —
Banca Nazionale	830.—
Napoleoni d'oro	9.37.1/2
Cambio su Parigi	46.75
" su Londra	118,45
Rend. austriac. in argento	77,15

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	741.8	739.7	740.1
Umidità relativa . . .	99	93	96
Stato del Cielo . . .	nebbioso	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	12.3	13.9	11 9

Temperatura massima 15.7 | Temperatura minima
" minima 10.0; | all'aperto. 9.8

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 9.05 ant.	per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 12.40 mer.		ore 3.17 pom.
	ore 7.42 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.10 ant.		ore 2,50 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*	per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 10.10 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.44 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato,